

diale di sigarette contraffatte. Le due provincie di Guangdong e Fujian sarebbero i punti chiave di tale produzione e, per la relativa esportazione sarebbero utilizzati i porti di Xiamen, Shenzhen, Yantian, Shanwei e Fuzhou. Per avere un riscontro dell'importanza della Cina nei traffici internazionali di tle, è sufficiente esaminare le seguenti segnalazioni pervenute, per il tramite del Comando Generale della Guardia di Finanza da organi collaterali esteri:

— oltre 10 tonnellate di sigarette sottoposte a sequestro presso Le Havre (F), rinvenute in un container spedito dalla Golden Gate Enterprises LTD e proveniente da Xiamen — Cina (novembre 1999);

— oltre 10 tonnellate di sigarette sottoposte a sequestro presso Southampton (UK), rinvenute in un container spedito dalla Fujian Ongda Import Export — Fuzhou e proveniente da Xiamen — Cina (novembre 1999);

— 16 tonnellate di sigarette sottoposte a sequestro presso Felixtowe (GB), rinvenute in un container spedito dalla Fujian Cereals Oils and Foodstuffs e proveniente da Fuzhou — Cina (dicembre 1999);

— oltre 3 tonnellate di sigarette sottoposte a sequestro presso Blansko (Rep. Ceca), rinvenute in un autoarticolato proveniente da Amburgo, dove era giunto da Xiamen — Cina (dicembre 1999).

In tema di « rotta cinese » giova sottolineare che il porto di Xiamen riveste per la Cina, al pari di Igoumenitsa e Patrasso — per la Grecia — un ruolo di assoluta rilevanza, in quanto collocato in un'area geografica considerata ad alto rischio per detti traffici. La conferma di tale ipotesi è fornita dai fatti di cronaca avvenuti proprio a Xiamen, dove uno scandalo di vaste proporzioni ha visto coinvolte numerose persone, tra cui doganieri e funzionari di polizia, in un giro di contrabbando per un valore di 10.000 miliardi di lire.

Da Xiamen spesso vengono spedite merci « alla rinfusa » da parte di più mittenti, che una volta giunte nei porti di stoccaggio vengono convogliate, con il c.d. sistema « groupage », verso una unica destinazione, a mezzo di apposito container. In seguito, la merce giunta nel porto di destinazione, viene suddivisa ed inviata ai diversi destinatari.

Uno dei porti di stoccaggio, funzionali a tale tecnica e, quindi a maggior rischio per le illecite importazioni di tle provenienti dalla Cina e, più in generale, dall'Estremo Oriente è quello di Dubai sul Mar Rosso — Emirati Arabi Uniti.

In particolare, da Dubai le merci stoccate con il metodo « groupage » a mezzo di navi di linea giungono nel nostro Paese, facendo rotta verso i porti dell'area tirrenica e, spesso avendo come scalo finale Gioia Tauro e La Spezia (69).

Dunque, l'area doganale di Gioia Tauro, la cui movimentazione per il 2001 è prevista in 2,4 milioni di containers, è piazza primaria di transito e di stoccaggio tanto per i carichi di t.l.e. destinati al mercato

(69) Fonte SCICO, doc. nr.2129.

nazionale quanto per quelli diretti ai mercati clandestini internazionali. Il porto è oggi lo scalo comune a più rotte contrabbandiere, ed è inserito in un contesto particolarmente a rischio, per la sua collocazione in un territorio storicamente controllato dalla 'ndrangheta.

Sono significativi in proposito alcuni passaggi dell'audizione del dottor Costa (70): « Per la prima volta è emerso un rapporto con un personaggio storicamente importante, appartenente ad una delle famiglie più importanti della piana e cioè la famiglia Piromalli. Attraverso le indagini siamo riusciti a capire che l'interessamento della famiglia Piromalli — cioè solo di questo personaggio che ha operato anche in conflitto con un suo nipote che si era occupato insieme con Rinaldo di altri trasferimenti di container — era dovuto ad un contatto avuto con un certo »Oro Lieto« di Napoli (si tratta di un soprannome, n.d.r.), persona abbastanza conosciuta perché, oltre ad occuparsi di traffico di tabacchi lavorati esteri, si occupa anche di traffico di sostanze stupefacenti. Infatti nell'indagine ha cercato di inserirsi anche il collega della D.D.A., dal momento che era venuto a conoscenza del passaggio dei container e pensava che in esso potessero esservi anche sostanze stupefacenti. L'apertura del container ha consentito di accertare che si trattava soltanto di tabacchi lavorati esteri. Anche in questo caso siamo riusciti ad emettere delle misure cautelari. Il fatto non si è concluso, perché io credo che l'organizzazione avesse l'intenzione di introdurre tre o quattro container a settimana da Porto Said. La provenienza dei container la dice lunga sull'imponenza della diramazione delle organizzazioni: esistono container che provengono dalla Cina con destinazioni cambiate durante il tragitto proprio per impedire che possano essere scoperte; altri provengono da Miami, altri da Port Said, altri ancora da Dubai. In un solo caso abbiamo trovato un collegamento con la Slovenia, con la parte orientale, ma non con la parte confinante con l'Albania. Abbiamo visto che esiste un raccordo con la Jugoslavia ma non con il Montenegro. » Sugli strumenti tecnici da adoperare per rendere effettivo il contrasto in porti come quello di Gioia Tauro, cfr. oltre, nella parte III.

5. *La rotta croata.*

Completa il panorama delle rotte attraverso cui le organizzazioni contrabbandiere fanno giungere il tabacco in Italia il ruolo della Croazia. Fattori determinanti ad elevare tale Stato a punto di riferimento per le organizzazioni contrabbandiere sono la favorevole posizione geografica e la cronica instabilità politica dell'intera area balcanica. A titolo esemplificativo ed a riscontro di quanto anzi detto, si consideri che:

— il 26.04.2000 militari del Corpo della Compagnia di Ferneti hanno sequestrato oltre kg 900 di t.l.e., di provenienza intranspettiva,

(70) Cfr. resoconto stenografico dell'audizione del 13.09.2000.

arrestando due cittadini tedeschi che, secondo quanto da loro dichiarato, alcuni giorni prima si erano recati a Zagabria per ritirare un autocarro presso un deposito sito a circa 30 km dalla città; successivamente avevano intrapreso il viaggio per l'Italia seguendo l'itinerario Zagabria-Rjeka-Pasiak-Pograd-Obrov-Kozina-Ferneti;

— il 30.06.2000 militari del Nucleo Polizia Tributaria di Brescia hanno sequestrato circa 700 kg di t.l.e. e arrestato due cittadini croati;

— il 28.07.2000 militari della Guardia di Finanza presso l'aeroporto di Ferneti hanno sequestrato oltre kg. 2.300 di t.l.e., di provenienza intranspettiva, arrestando due soggetti. La partita di t.l.e., proveniente dalla Croazia, era destinata al mercato britannico;

— il 29.09.2000 la Compagnia di Ancona ha sequestrato oltre 2.300 kg di t.l.e., di provenienza intranspettiva, arrestando due soggetti croati, di cui uno residente in provincia di Teramo. L'autocarro che trasportava il t.l.e. era sbarcato nel porto di Ancona dalla M/N Dubrovnik proveniente dal porto di Spalato.

Tali elementi, se rapportati al mutato contesto greco-montenegrino, segnalano la possibilità che la Croazia costituisca la nuova e più sicura frontiera del contrabbando. Allo stato è ipotizzabile l'allocatione di basi logistiche contrabbandiere in Croazia, nonché una sorta di consenso sociale e l'adesione da parte di cittadini slavi al business del contrabbando — il tutto certamente favorito dalle disagiate condizioni socio-economiche in cui versa il Paese —, a fronte dei facili proventi che le organizzazioni criminali sono in grado di garantire. Quanto esposto è indicativo della tendenza da parte delle multinazionali del contrabbando a percorrere la via croata, via terra e anche via mare, tramite l'utilizzo dei porti dell'Adriatico, così diversificando le vie di « importazione » dei t.l.e (71).

6. *Le modalità di pagamento dei tabacchi.*

I pagamenti da parte delle organizzazioni contrabbandiere nazionali avvengono prevalentemente con denaro contante, ovvero — in forma minore — ricorrendo a operazioni bancarie. La movimentazione dei flussi finanziari con il contante rappresenta una metodologia che, semplice sul piano concettuale e al tempo stesso articolata nelle procedure, pone gli operatori al riparo da rischi, poiché non lascia traccia dei trasferimenti. Il ricorso ad operazioni bancarie, anche con idonee coperture (prestanome, società di comodo, utilizzo di conti correnti di soggetti ignari, complicità bancarie, libretti al portatore...), non è mai in grado di garantire la medesima sicurezza, essendo possibile, anche a distanza di tempo, ricostruire i differenti movimenti.

(71) L'allarme per la Croazia, oltreché dalle audizioni dei magistrati delle D.D.A. auditi dal Comitato emerge anche da una specifica analisi dello SCICO della G.di F. (cfr. doc. n.2232).

L'uso del contante tra venditori, acquirenti e finanziatori di partite di tabacchi oggetto di contrabbando conosce ordinariamente i seguenti passaggi (72):

— gli aspetti contabili sono curati dai vertici dei sodalizi criminali, i quali svolgono il ruolo di cassieri: dopo aver raccolto il contante dagli acquirenti a mezzo di corrieri (con automezzi veloci dotati di doppi fondi, o addirittura con taxi), ne autorizzano, a mezzo di altri corrieri, il trasferimento ai fornitori dei t.l.e., ovvero il deposito presso istituti bancari svizzeri, non appena gli importi raggiungono una certa consistenza (circa 400/500 milioni di lire);

— in altri casi il contante relativo al pagamento dei t.l.e. viene girato direttamente dagli acquirenti ai fornitori internazionali, i quali provvedono successivamente a compensare le provvigioni dovute ai venditori per le attività di sbarco, stoccaggio e trasporto dagli stessi effettuate.

Quando invece si ricorre alle banche, è possibile rilevare le tracce finanziarie dei flussi di denaro provenienti dal contrabbando di t.l.e. nel momento più delicato del riciclaggio, quando cioè i capitali illeciti realizzati, destinati da un lato al rifinanziamento del traffico di t.l.e. e dall'altro al deposito da parte dell'organizzazione, hanno bisogno di schermature tecniche al fine di impedire la diretta imputazione dei proventi alla organizzazione criminale.

Il sistema maggiormente adottato è quello della accensione di conti correnti intestati a prestanome, utilizzati per il prelievo delle somme destinate alla regolazione finanziaria del commercio di t.l.e., e successivamente rimpinguati della necessaria provvista. Periodicamente tali rapporti vengono estinti e ne vengono attivati degli altri. Le operazioni avvengono con la necessaria complicità di funzionari interni alle agenzie bancarie, per la frequenza delle operazioni sospette e la conoscenza dei reali soggetti che movimentano i conti. La complicità di personale deviato del sistema bancario non si limita, peraltro, a non osservare la deontologia professionale e le norme in vigore, con particolare riferimento alla legge n. 197/91, ma costituisce un elemento accessorio tecnico raffinato, interno al sistema, utile per effettuare ulteriori operazioni contabili e manomissioni di conti correnti.

A tal fine vengono utilizzati con artifici i conti correnti di clienti della Banca, ignari di ciò che accade, i cui saldi sono fatti transitare sui conti della organizzazione, tramite temporaneo appoggio su conti di corrispondenza interna alle agenzie bancarie. Successivamente si ricontabilizzano le somme a favore dell'ignaro cliente, facendo in modo che non rimanga alcuna traccia elettro-contabile dei movimenti finanziari.

Non è da escludere che incaricati dei pagamenti dalle organizzazioni, avendo possibilità di accesso al più avanzati metodi di movimentazione elettronica dei fondi (internet, e-commerce), ricorrano a

(72) Le informazioni al riguardo provengono dal Comando Generale della Guardia di Finanza e dal Comando Generale dei Carabinieri (v. Doc nr.2220).

tecniche di trasferimento del denaro particolarmente veloci ed affidabili sotto il profilo della riservatezza. È il caso della recente diffusione dei c.d. « money transfer », i quali, attraverso una fitta rete di società mandatarie e sub – mandatarie operanti in tutto il mondo, garantiscono l'invio di fondi in Italia ed all'estero senza particolari presupposti, costituiti, per esempio, dalla titolarità di un conto corrente da parte dei clienti, ovvero dal possesso dei requisiti di onorabilità e di professionalità dei responsabili della società.

Tra i nuovi sistemi di pagamento vanno ricordati pure quelli basati su « carte che incorporano valore », utilizzate per eseguire transazioni che vengono successivamente compensate attraverso una struttura centrale, e quelli « on line » (c.d. crittografia), ove gli utilizzatori di personal computer generano un codice numerico che ha funzioni equivalenti ad una banconota (73).

Particolare attenzione andrà posta, a partire dal 2002, in coincidenza con l'avvio pieno ed esclusivo della moneta unica europea: i vantaggi sul piano degli scambi derivanti dalla diffusione dell'Euro all'interno dell'UE saranno affiancati da un abbassamento dei controlli. Ciò impone alla rete degli istituti di credito un supplemento di responsabilità sul terreno della prevenzione: quand'anche per assurdo non venissero prese in adeguata considerazione le esigenze di contrasto alla criminalità e alle sue fonti finanziarie, per le banche sarebbe comunque più conveniente rafforzare la vigilanza interna, in assenza della quale si moltiplicherebbe l'attività di risposta alle richieste di atti e di informazioni provenienti dall'autorità giudiziaria.

7. I mezzi di trasporto utilizzati per il contrabbando.

L'utilizzo dei mezzi di trasporto per il trasferimento dei t.l.e. è strettamente connesso alla destinazione geografica del tabacchi. Su di essi si è concentrata l'analisi delle forze dell'ordine e della magistratura, in base alla quale i cosiddetti « lunghi tragitti » esigono l'utilizzazione di semirimorchi, trattori stradali, camion frigoriferi. In alcuni casi i mezzi sequestrati risultano privi di documenti di circolazione e di proprietà ignota; in altri, invece, sono intestati a prestanome, a società di trasporto italiane e/o estere, talvolta anche noleggiati. Per i « brevi tragitti » vengono preferiti fuoristrada blindati dai punti di sbarco ai depositi temporanei, e autovetture di elevata cilindrata e furgoni vari dal territorio pugliese in direzione del mercato campano. Dall'esperienza operativa maturata emerge che la titolarità dei mezzi è spesso soltanto formale: titolari di veri e propri parchi autovetture in realtà sono privi di redditi e i loro veicoli sono nella disponibilità delle organizzazioni contrabbandiere.

Come si documentava prima, il contrabbando avviene per la quasi totalità attraverso il trasporto dei tabacchi dalle coste balcaniche e greche a quelle pugliesi, mediante imbarcazioni veloci, il cui assemblaggio (scafi, motori, attrezzature tecniche e carene rinforzate) viene

(73) Cfr. doc.nr.2158 e doc. nr.2245 D.D.A. Bari.

effettuato in cantieri situati in Grecia (ovvero sulle coste croate, albanesi e montenegrine) controllati da personaggi italiani (o, in misura minore, stranieri) collusi e/o collegati con organizzazioni contrabbandiere italiane, in particolare pugliesi. Le imbarcazioni sono poi intestate a società di comodo aventi sede soprattutto in territorio maltese ma, di fatto, nella disponibilità delle organizzazioni contrabbandiere italiane, per lo più pugliesi.

I natanti utilizzati sono del tipo Supercorbelli o Supertermoli, con scafi di 18-20 metri, capaci di raggiungere anche velocità di 70 nodi. Le motorizzazioni fino a 500 CV di potenza e le parti meccaniche sono fornite dalle seguenti società:

- Marine power Italia S.p.a, di Milano, importatore esclusivo per l'Italia di motori Mercury (USA) e Mercruiser (USA);
- Isotta Fraschini s.p.a., di Bari;
- Seatek s.r.l., di Annone Brianza (CO).

Concessionario per l'Italia Meridionale della Marine Power era la Marine Service Center S.r.l. di Monopoli (BA), i cui titolari (F.lli Saponaro) sono stati destinatari di ordinanze di custodia cautelare per concorso in contrabbando nel mese di gennaio 2000, a seguito di specifiche indagini condotte dal Nucleo Regionale Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Bari (operazione « Bob Tail »), con le quali è stato dimostrato che la Marine Service Center S.r.l. ha fornito dolosamente motori marini alle organizzazioni contrabbandiere. In tale occasione sono stati sottoposti a sequestro anche i due cantieri della predetta società, siti a Monopoli (BA) e a Pescara (74). Una recente indagine della Direzione distrettuale antimafia di Potenza ha individuato una organizzazione di svariate decine di componenti, dedita al trasporto di tabacchi di contrabbando dalla Puglia e dalla Calabria verso la Campania, attraversando la Basilicata, il cui territorio rappresenta zona di transito per le rotte interne.

8. Aggiornamento sulle connessioni tra contrabbando e criminalità organizzata.

Il contrabbando di t.l.e. offre da sempre punti di contatto con le organizzazioni criminali di tipo mafioso, in quanto rappresenta per esse una delle più importanti fonti di accumulazione della ricchezza illecita (75). Fin dagli anni 50 « Cosa Nostra » monopolizzava l'acquisto delle sigarette con due organizzazioni facenti capo rispettivamente a

(74) Il Col. Renato Zito Comandante del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza della Puglia ha riferito della importante a indagine condotta dalla Dott.ssa Anna Maria Tosto della D.D.A. di Bari.

(75) Cfr. la Relazione 15.01.1976 « Traffico Mafioso di tabacchi e stupefacenti nonché sui rapporti e gangsterismo italoamericano » redatta dal Sen. Michele Zuccalà nel corso della sesta legislatura e altresì la Relazione 13.07.1999 sullo stato della criminalità nella provincia di Brindisi redatta dal Sen. Ottaviano Del Turco nel corso di questa legislatura.

Pietro Davì e a Salvatore Greco. Già in tale epoca erano attivi personaggi divenuti « storici » come Vincenzo Spadaro, Salvatore Adelfio e Tommaso Buscetta (76). Per il triennio 1952-1954 la Guardia di Finanza aveva calcolato in 300 tonnellate il tabacco introdotto in Italia con profitti di circa 500 milioni di lire, su un ricavo lordo di un miliardo e mezzo.

In particolare, in tale fase, sulla base dei dati tratti da indagini di polizia giudiziaria e da rapporti informativi del Corpo, fu possibile ricostruire una mappa aggiornata dei collegamenti tra mafia siciliana e contrabbandieri campani (77). Il legame tra siciliani e napoletani diventò più stretto quando i primi avvertirono la necessità di servirsi della consolidata rete contrabbandiera dei secondi per importare dal Medio Oriente morfina base, da raffinare ed esportare negli USA.

Il contrabbando di t.l.e. a Palermo risultava gestito in prevalenza da associazioni facenti capo a Tommaso Spadaro, Nunzio La Mattina e Pino Savoca, e a Napoli da associazioni facenti capo a Michele Zaza, Lorenzo Nuvoletta e Antonio Bardellino. Quando « Cosa Nostra » si rese conto che la collaborazione dei contrabbandieri era essenziale per sviluppare anche il traffico di stupefacenti, procedette all'inserimento organico degli stessi nell'organizzazione, affiliando i palermitani La Mattina, Savoca e Spadaro, nonché i napoletani Zaza, Nuvoletta e Bardellino: questi ultimi, non avendo un quartiere palermitano di radicamento, entrarono nella « famiglia » di Michele Greco, a quell'epoca capo riconosciuto della « cupola », poiché disponevano di ciò che era necessario per acquistare e importare morfina base. La « dote » per la collaborazione con « Cosa Nostra » era costituita da ingenti capitali, collegamento con i grandi intermediari e riciclatori elvetici, navi e flotte pescherecce, nonché da contatti con altri contrabbandieri greci, turchi, albanesi, jugoslavi, bulgari, egiziani, strategicamente dislocati lungo rotte collaudate e sicure.

A partire dagli anni '80, a margine di talune inchieste — incentrate principalmente su personaggi svizzeri e sulle relative compagnie concessionarie multinazionali di sigarette — iniziano a comparire dei pugliesi (78). Va detto in proposito che per un lungo periodo la criminalità pugliese — strutturalmente dedita al contrabbando di tabacchi — non ha rivestito un ruolo nazionale di primo piano nel settore, muovendosi in una posizione subordinata rispetto a quella siciliana e a quella campana. La svolta operata dai pugliesi verso forme organizzative mutate — con i necessari adattamenti — dalle altre organizzazioni tradizionali si è avuta verso la fine degli anni 70 per varie ragioni, alcune esterne al territorio pugliese e collegate alle

(76) Cfr. Saverio Lodato (intervista a Tommaso Buscetta) « La mafia ha vinto ».

(77) Uno di questi, Tommaso Spadaro di Palermo, avrebbe continuato ad operare nel duplice settore dei t.l.e. e degli stupefacenti, fino all'arresto e alla condanna di 26 anni di reclusione, inflitta sia a lui che allo svizzero George Kastl, dal Tribunale di Firenze, nel giugno del 1984 per concorso nel traffico di 82 Kg. di eroina.

(78) Un primo episodio degno di nota è quello relativo all'arresto a Barletta, il 22 marzo 1985, per detenzione di un chilogrammo di eroina, insieme ad altri complici siciliani, di Matteo Albano. In particolare, da indagini tecniche, si apprese che la sostanza sequestrata era parte di un quantitativo complessivo di 50 chilogrammi che Filippo Messina (« uomo d'onore », contrabbandiere e trafficante d'eroina del gruppo di Pino Savoca) doveva fornire ai pugliesi.

dinamiche del contrabbando internazionale di tabacchi. In quegli anni le organizzazioni camorriste campane — essendo stato pressoché bloccato il contrabbando sulle coste del Tirreno (79) col sequestro delle flottiglie contrabbandiere (i cosiddetti « scafi blu ») — ebbero la necessità di trovare sbocchi alternativi sulle coste adriatiche prospicienti l'Albania, che ben si prestavano all'approdo di piccole imbarcazioni adatte al trasbordo delle casse di sigarette dalle grandi navi, unitamente a sostanze stupefacenti e ad armi.

L'utilizzazione delle coste pugliesi per il contrabbando si estendeva al traffico di stupefacenti, con la conseguente « invasione » nel territorio della regione delle organizzazioni criminali tradizionali, da sempre interessate a tali traffici. Nacque in tal modo una solida relazione criminosa con la criminalità pugliese: relazione articolata nel senso che ai contrabbandieri pugliesi spettava il compito di fornire la manovalanza (scafisti e scaricatori), mentre ai contrabbandieri campani spettava garantire il capitale, ossia il denaro e gli scafi per i trasbordi delle casse di sigarette dalle navi emporio che stazionavano al margine delle acque territoriali italiane, ovvero direttamente dalle coste albanesi.

In questo periodo (a partire dal 1983) taluni gruppi criminali pugliesi, in particolare brindisini, sotto la guida di Pino Rogoli da Mesagne, si organizzarono nella « sacra corona unita » sul modello federativo della « ndrangheta » calabrese, cui alcuni erano già affiliati, più adeguato alla loro tradizione di autonomia territoriale e senza strutture verticistiche. Espandendosi dall'entroterra verso Brindisi, la « sacra corona unita », ordinariamente dedita a reati ben più gravi del contrabbando, è entrata sempre più in conflitto con i gruppi contrabbandieri, anche perché l'espansione territoriale mirava ad acquisire i grandi profitti di tale attività. In un primo momento la « sacra corona unita » si è inserita nel contrabbando di tabacchi con squadre di suoi affiliati. Successivamente ne ha assunto il controllo monopolistico in sostituzione dell'attività delle altre organizzazioni, imponendo una tangente sui tabacchi sbarcati sulle coste di sua pertinenza, contrastando l'espansionismo dei contrabbandieri campani (80). In tal modo, grazie alla sottovalutazione « culturale » del fenomeno, relegato per troppo tempo nell'area « romantica » dei reati finanziari, adatti a trovare collocazione occupazionale a fasce di marginalità sociale, taluni criminali pugliesi si sono trasformati da contrabbandieri in mafiosi.

(79) Con la chiusura del porto franco di Tangeri — che dalla fine della II Guerra Mondiale in poi era stato il centro di tutti i traffici illeciti — e con il passaggio (1959-1960) di tale sito sotto il controllo della monarchia marocchina, le multinazionali del tabacco avevano trasferito i depositi nei porti olandesi e jugoslavi. Ciò aveva favorito l'abbandono, da parte dei contrabbandieri napoletani, della « via tirrenica », e un maggior interesse per la cosiddetta « via adriatica », che vedeva la Puglia luogo ideale per lo sbarco delle sigarette, destinate, all'epoca, al mercato campano.

(80) Durante la seconda metà degli anni '80, il processo di « affermazione » della criminalità di tipo mafioso in talune aree della Puglia poteva dirsi ormai avviato. Tuttavia l'esistenza della Sacra Corona Unita e il riconoscimento giurisdizionale del suo carattere di associazione di tipo mafioso si ebbe, per la prima volta nella storia giudiziaria attraverso la sentenza del 26 marzo 1990 della Corte d'Appello di Lecce, presieduta dal dott. Mario Buffa.

Oggi la criminalità organizzata pugliese, dopo una energica ed efficace risposta giudiziaria che ne ha disarticolato la struttura fortemente unitaria e centralizzata, è connotata, più che da grossi gruppi egemoni, da un reticolo eterogeneo di formazioni delinquenziali, che talora — ma non necessariamente — interagiscono secondo intese di rispetto reciproco. Accanto al cartello della « nuova sacra corona unita » (ridenominata « sacra corona libera », con una leadership composta da elementi emergenti del brindisino, in stretto contatto con malavitosi tarantini e leccesi), che appare sempre più frammentato a « macchia di leopardo », sono attivi altri sodalizi (clan urbani nel barese, « la società » nel foggiano, i gruppi contrabbandieri), le cui azioni spesso violente fanno ritenere di particolare pericolosità.

L'interesse della malavita pugliese per i traffici illeciti che sfruttano la rotta adriatica, estesi dal contrabbando dei tabacchi al traffico degli stupefacenti e delle armi fino all'immigrazione clandestina, comporta rapporti più saldi con le altre organizzazioni — specialmente con la camorra per il contrabbando di t.l.e. — e con le centrali albanesi e montenegrine. Nel contrabbando operano « squadre contrabbandiere » sia autonome che subordinate a organizzazioni di tipo mafioso. Anche la camorra è caratterizzata dall'assenza di una struttura verticistica e da perduranti conflitti tra i clan, specialmente nelle province di Napoli (ove, allo stato, la c.d. « alleanza di Secondigliano » — costituita dalle famiglie Contini/Licciardi/Mallardo — sembra aver fallito il sanguinoso tentativo di ricondurre i vari gruppi criminali sotto un'unica direzione), di Caserta (ove nel corso del 1999, si è verificata una frattura all'interno del cartello, già dominante, dei « casalesi », che raccoglieva le famiglie criminali più importanti della zona) e di Salerno (ove emergono nuovi clan, attivi nell'agro nocerino — sarnese). A ciò si somma una sorta di « polverizzazione » dei gruppi minori, che coinvolgono, talora, verso forme di gangsterismo. Non è ben chiaro se il rapporto tra l'organizzazione camorristica e le varie organizzazioni contrabbandiere sia di collaborazione inter pares o di soggezione dei contrabbandieri con pagamento di tangenti estorsive: i fenomeni si intrecciano, coesistono e soprattutto si sovrappongono nell'ambito di una progressione cronologica.

In proposito il dott. Russo (D.D.A. di Napoli) ha riferito che « L'interesse per il contrabbando della criminalità organizzata campana e napoletana in particolare ha radici lontanissime nel tempo. L'attività di contrabbando, che ha richiesto sempre delle capacità e delle conoscenze specifiche, era rimessa a soggetti estranei alle organizzazioni criminali in senso stretto, mentre queste percepivano una sorta di quota su questa attività illecita che veniva benevolmente lasciata correre. Nell'ultimo decennio si è avuta un'inversione culturale, perché la camorra ha intuito che invece di stare alla finestra e guardare questo fenomeno che si svolgeva liberamente, era più opportuno parteciparvi direttamente; siccome i traffici avevano come epicentro della movimentazione delle merci le zone costiere dell'Adriatico del Nord (ovviamente non del nostro paese), un lungimirante «imprenditore» camorrista decise di collocarsi fisicamente in alcune zone del Montenegro per controllare questo transito alla fonte, laddove queste merci venivano smistate e destinate agli scafisti per il trasporto

sulle coste soprattutto pugliesi. Era così in condizioni di verificare la quota che spettava alla camorra ed effettuare questo prelievo a monte, direttamente in zona extranazionale. I mutamenti interni nelle lotte tra i vari clan in competizione sul territorio campano presto hanno acceso l'interesse relativamente a questa intelligente intuizione (siamo negli anni tra il 1995 ed il 1997) ed altri si sono mossi per diventare competitori di questi soggetti già stanziali nel Montenegro e per contendere loro il controllo del traffico delle sigarette di contrabbando. L'ovvia ripercussione è stata una serie di omicidi, alcuni dei quali in danno di familiari di coloro che erano stati inviati come emissari nel Montenegro, per regolare nella sanguinaria maniera camorristica il controllo di questo fenomeno assai lucroso. Adesso con l'Operazione Primavera ci si è accorti che è difficile controllare e gestire gli sbarchi e l'immissione nel nostro territorio stando in Montenegro e continuando ad alimentare i canali sul versante adriatico; i controlli delle forze dell'ordine e l'interesse per altri fenomeni, come l'immigrazione clandestina, rendono infatti molto difficile questa rotta. Si sono quindi sperimentate rotte alternative, come quella tirrenica, che trova approdi sulle coste campane o in Calabria, e ci sono segnali anche di rotte provenienti dal Nord Africa. Questo significa che vi è, se non una mente, perlomeno una sinergia di menti in grado di individuare di volta in volta delle strade alternative, in considerazione della presenza di forze dell'ordine o di fenomeni dissuasivi rispetto all'utilizzazione di un certo canale. Vi è una mente in grado di realizzare un'attività di contrabbando senza che neanche una sigaretta passi per il nostro paese, sfruttando i canali consolidati con i centri finanziari elvetici (...), saltando del tutto il territorio nazionale e prevedendo, per esempio, che le sigarette stoccate nel Montenegro o altrove transitino direttamente via terra o attraverso altri canali verso le destinazioni finali, Spagna o Inghilterra. Il tutto gestito dalla criminalità organizzata napoletana. Questa è la nuova dimensione internazionale: il contrabbando è internazionale non solo perché una merce attraversa i confini di più nazioni, ma perché, indipendentemente dal luogo in cui le varie fasi avvengono, rimane unitario il centro di effettuazione del reato, che ha maturato una sua esperienza specifica ».

E ancora: « Per un certo periodo di tempo è prevalsa la neghittosità dell'organizzazione camorristica, in senso proprio, ad occuparsi del contrabbando, per cui guardava e lasciava fare a chi aveva acquisito una specializzazione in questo settore. Nei momenti successivi, visto il minimo rischio connesso a questo tipo di attività criminale e la grossa redditività, l'organizzazione camorristica ha cominciato a investire in proprio, addirittura — come ho detto all'inizio — inviando degli emissari in Montenegro, dove hanno contrattato alla pari imponendo, per esempio, il rifornimento assoluto presso Gerardo Cuomo. Quindi, diventa una cointeressenza dei gruppi camorristici a questo determinato fenomeno. Si è passati dalla regalia di 500 o 600 milioni, che veniva fatta al cartello vincente in occasione delle festività pasquali o natalizie, ad una vera e propria lotta tra l'alleanza di Secondigliano, che ora ha la prevalenza nell'ambito delle lotte tra clan napoletani, e quelli che storicamente erano più vicini ai Mazarella, che si erano occupati del contrabbando. Da questa lotta è uscita la famosa impo-

sizione della tassa, prelevata in Montenegro, da 5 mila fino a 10 mila lire a cassa, per un esborso che ascende a decine di miliardi al mese da dividere tra i vari clan napoletani ».

Ciò rappresenta l'ennesima conferma del collegamento organico fra il contrabbando di t.l.e. e le organizzazioni criminali di tipo mafioso. Gli interessi economici connessi con il contrabbando di t.l.e. hanno portato le organizzazioni mafiose ad interessarsi sempre di più a tale fenomeno, monopolizzando i territori dove quest'ultimo risulta più fertile. Contrabbando e criminalità organizzata mostrano reciproci e organici collegamenti, spesso diretti, quando l'organizzazione, i vincoli interni e la condotta di entrambi i fenomeni si fondano integralmente; talora indiretti, attraverso la sovrapposizione o l'affiancamento di una serie di attività illegali (stupefacenti, immigrazione clandestina, armi) (81) ai tipici canali (finanziari e geografici) utilizzati e percorsi dal contrabbando; infine, attraverso un rapporto di protettorato mafioso tipico della realtà napoletana e pugliese, che consente alle organizzazioni contrabbandiere di operare sul territorio controllato dalla criminalità organizzata.

Va ricordato in proposito che sono in corso numerosi procedimenti per associazione a delinquere di tipo mafioso, presso le Direzioni Distrettuali Antimafia della Puglia, della Campania e di altre Procure del Nord che, pur comprendendo imputazioni per contrabbando di sigarette, riguardano tuttavia soggetti aderenti alla camorra o alla sacra corona unita.

9. 2001: la ripresa degli « scafi blu ».

Sulla scorta di informazioni fornite dallo SCICO, il mese di gennaio 2001 fa emergere segnali di « ripresa » del fenomeno del contrabbando extraspettivo, pur se al di sotto dei livelli espressi nello stesso periodo dell'anno precedente. In Puglia si segnalano sbarchi di t.l.e. con metodi differenti rispetto al passato. Gli scafi contrabbandieri non giungono più sulle rive pugliesi, ma si fermano in mare aperto, ad alcune miglia dalla costa, in attesa di « barchini » che, effettuato il trasbordo di tabacchi dallo « scafo blu », tornano a terra per dare seguito al vero e proprio scarico.

Tale metodo consente maggiori possibilità di fuga agli scafi, poiché possono manovrare con facilità ed estrema rapidità in acque libere, e inoltre comporta per le organizzazioni minori margini di rischio, in considerazione del fatto che i « barchini » caricano un quantitativo di t.l.e. minore; sono più facilmente manovrabili e occultabili nelle insenature e negli anfratti della costa pugliese; in caso di sequestro hanno comunque un minore valore intrinseco.

(81) Il dott. Capoccia (D.D.A. di Lecce), ha riferito che nel Salento, « probabilmente per un fatto storico, cioè di non risalenza nel tempo delle organizzazioni criminali, una strutturazione molto rigida com'è nel napoletano non esiste. Da noi il gruppo criminale (...) fa indifferentemente qualunque attività. Non c'è una ripartizione rigida. Fanno sigarette, fanno droga, attentati, omicidi quando c'è la necessità ».

I dati relativi ai sequestri sull'intero territorio nazionale non evidenziano sostanziali differenze fra il contrabbando in forma intraspettiva e quello perpetrato nella forma extraspettiva. Mentre quest'ultima è rilevata quasi esclusivamente in Puglia, il contrabbando intraspettivo si manifesta anche in zone non « storicamente » interessate dal fenomeno: il 17.01.2001 la Guardia di Finanza ha sequestrato a Bergamo oltre 3 tonnellate di sigarette di provenienza intraspettiva, di marche con consumo prevalente nel territorio del Regno Unito, quali Regal e Superkings. Di seguito si riporta la rappresentazione grafica del fenomeno, con riferimento alla Puglia, aggiornato al 31 gennaio 2001:

INSERIRE GRAFICO (ORIG. 100)

Il dato singolare, che conferma tendenze già descritte in questo documento, è che nel mese di gennaio 2001 si è registrata una percentuale di sequestri pari nell'86% di sigarette non presenti sul mercato clandestino italiano: si tratta di marche quali West, Regal, Super King, Benson & Hedges, notoriamente consumate sui mercati esteri, come quello inglese, dove, in ragione dei più alti ricarichi sul prezzo di vendita finale, sono possibili maggiori « utili » per le organizzazioni contrabbandiere.

Quanto sopra porta ragionevolmente a ritenere che, allo stato attuale, è in atto un vero e proprio « contrabbando in transito », che vede il territorio italiano interessato al fenomeno quale terra di confine comunitario e/o luogo di stoccaggio per quantitativi di t.l.e. destinati ai mercati esteri.

PARTE TERZA

Il contrasto al contrabbando: prevenzione e repressione

1. Il contrasto a livello comunitario.

Un ruolo strategico nell'azione di contrasto è riservato all'Ufficio europeo per la lotta alla frode (OLAF). Tale organismo, prima denominato UCLAF, dal giugno 1999 è stato dotato di nuovi poteri di controllo, di verifica e di indagine per tutti i settori di sua competenza, tant'è che i suoi atti hanno piena valenza giuridica nei procedimenti amministrativi e penali degli Stati membri. All'interno dell'OLAF l'unità che si interessa del coordinamento, a livello comunitario, della lotta al contrabbando di sigarette è la « Task group cigarettes »; il coordinamento avviene, in base a precise disposizioni del regolamento del 1997, con uno scambio continuo di informazioni con gli Stati membri e con i Paesi terzi. Le informazioni vengono acquisite sia sulla base di un sistema informatico denominato « SCIENT » (in grado di monitorare ogni transazione di tabacchi che interessi il territorio dell'Unione), sia in relazione alle missioni comunitarie organizzate ordinariamente dall'OLAF. Le informazioni, una volta elaborate, vengono trasmesse agli Stati membri per la repressione dei traffici illeciti.

L'OLAF ha efficacemente contribuito, in sinergia con gli organismi di contrasto nazionali, a individuare le vie e le modalità di introduzione dei carichi di tabacchi lavorati di contrabbando. L'organismo europeo ha svolto inoltre un ruolo importante nel denunciare l'allargamento della sfera d'azione delle organizzazioni contrabbandiere sull'intero territorio dell'Unione, individuando nel differente livello di rischio connesso al regime sanzionatorio vigente in ciascuno Stato membro e nel margine di guadagno legato alla più o meno elevata fiscalità gravante sul bene contrabbandato, i due parametri fondamentali sulla base dei quali le stesse organizzazioni selezionano i propri mercati. Attualmente il Regno Unito si colloca subito dopo l'Italia, insieme alla Spagna e al Portogallo, fra le principali piazze di consumo.

Al riguardo appare emblematico quanto riferito dal ten. col. Catania (OLAF) (82): « Vorrei porre l'attenzione sui traffici. Cosa sta succedendo attualmente? L'organizzazione contrabbandiera, come si sa, è strutturata a livello di multinazionali. Vi è un incremento notevolissimo di traffici, che conosciamo in relazione ai sequestri, verso il mercato britannico. Ciò tutto in relazione al prezzo del pacchetto di sigarette, che in paesi come l'Italia, la Francia o quelli del centro Europa costa 6 mila lire, rispetto alle 12 mila della Gran Bretagna. Dunque, per l'organizzazione contrabbandiera sono duplicati i profitti. Questo spiega la recrudescenza enorme del traffico e dei sequestri verso la Gran Bretagna, dove risulta, dalle nostre statistiche, che sono aumentati nove volte nel 1999 rispetto al 1997. Quindi il

(82) Cfr. resoconto stenografico del 5.07.2000.

nostro target è il mercato irlandese e quello della Gran Bretagna... »

Un ulteriore elemento, posto in risalto dall'azione dell'OLAF e dalle indagini della magistratura italiana, è quello relativo alla corruzione degli appalti istituzionali di taluni paesi terzi, che invece di contrastare il fenomeno ne agevolano il perfezionamento. Diverse indagini coordinate dall'OLAF / Task Group Cigarettes hanno rivelato collusioni delle organizzazioni contrabbandiere con la criminalità organizzata e autorità di elevato livello di Stati quali l'Ucraina, la Romania, l'Estonia e la Svizzera. Il profilo della corruzione emerge in modo chiaro anche nelle indagini condotte dalla magistratura italiana in particolare delle D.D.A. di Bari e Napoli, come in precedenza evidenziato. Appare utile riportare in proposito le considerazioni espresse dal rappresentante dell'OLAF in sede di audizione: « (...) ci scontriamo con realtà di corruzione nei paesi terzi, a proposito delle quali bisogna essere molto chiari. Abbiamo verificato, in prima persona, l'implicazione di autorità ad alto livello in paesi terzi in contrabbando di sigarette. Cito due brevissimi esempi ». Il primo si riferisce a una « operazione di sequestro di un aereo di fabbricazione sovietica, un Ilyuschin 76, coordinata, in prima persona, dal Task group cigarettes, che aveva caricato 18 tonnellate di sigarette all'aeroporto di Ostenda, dove vi sono grossissime attività, sotto il nostro costante controllo, di trasporto di sigarette dichiarato verso le repubbliche dell'ex Unione Sovietica. Abbiamo selezionato alcuni traffici, e appurato che questo aeroplano, in particolare, aveva per destinazione Belgrado. Con l'aiuto di corrispondenti sul posto e con le torri di controllo di vari stati membri, siamo riusciti a seguirlo in tempo reale: dopo gli scali tecnici, senza scaricare le sigarette a Sofia, arriva a Belgrado (...); dichiara destinazione Marocco durante la notte; cambio del piano di volo; atterraggio in un aeroporto delle provincie basche; scarico delle sigarette illecitamente, sotto il controllo occulto delle autorità di polizia locali; sequestro dell'aeroplano e delle sigarette; arresto dell'equipaggio, il quale dichiara che l'aeroplano appartiene al ministero della difesa dell'Ucraina (!). Le autorità dell'Ucraina, su protesta della Commissione europea, hanno giustificato ciò con la necessità finanziaria di dare a noleggio i loro aeroplani militari a società private (!). Altro esempio in Romania lo scorso anno con l'arresto del capo dei servizi segreti di quel paese per contrabbando di sigarette. Personalmente ho effettuato una missione perché le sigarette provenivano dalla Grecia; l'aereo era sempre di società ucraina, dichiarato vuoto mentre le sigarette erano a bordo, proveniente da Ostenda; falsificazione del piano di volo dichiarato da Mombasa; durante la notte l'aeroplano è stato trasportato nella parte militare dell'aeroporto e dichiarato trasporto speciale, cioè come prodotti sensibili (armamenti); durante la notte le sigarette sono state illecitamente scaricate sotto il controllo del capo dei servizi segreti rumeni e di altri ufficiali. Poi notizia e successivo arresto della Procura militare di Bucarest per associazione a delinquere finalizzata al contrabbando di sigarette. (...) Abbiamo anche la possibilità, a livello di Commissione europea, con il nostro peso politico, di fare pressioni effettive sulle autorità di governo in questo senso. Abbiamo in corso azioni politiche verso la Repubblica di Macedonia per il contrabbando di sigarette, a

seguito di recenti articoli di giornale sull'implicazione del governo nel contrabbando di sigarette. Precisazione e disponibilità immediata data alla Commissione europea dal primo ministro macedone per le indagini ».

Condividendo la necessità, rilevata dal rappresentante dell'OLAF, che l'UE eserciti ogni forma di legittima pressione sui governi di altri Stati per un più efficace contrasto alla criminalità, e in particolare ai traffici del contrabbando, è appena il caso di osservare che analoga, e anzi più incisiva pressione ci si attende che l'Unione adoperi nei confronti di quegli Stati membri, come la Grecia, che non mostrano particolare impegno su questo versante, nonché nei confronti di Stati che, pur non appartenendo all'UE, hanno ripetutamente manifestato l'intenzione di entrarvi. Sempre a proposito degli Stati membri, va segnalata la costante operatività di talune individuate « società di spedizione », per lo più localizzate in Olanda ed in Belgio, che oggettivamente concorrono ad alimentare i grandi flussi internazionali di t.l.e.. (83) Nei confronti degli Stati membri, come nei confronti di coloro che intendono fare ingresso nell'UE, va attivata una procedura di fissazione di obiettivi da conseguire e di verifica dei risultati.

Significativo, quanto al rilievo della corruzione per il disinnescamento dei meccanismi di cooperazione internazionale, è quello che ha dichiarato il dott. Vito Vespa, Dirigente di una divisione del II reparto investigazioni giudiziarie della DIA: « *Due precisazioni, la prima riguardante il Montenegro, di cui è stato citato l'attuale presidente: le nostre risultanze non sono molto lontane dal suo ambito familiare, a livello di corruzione. La seconda precisazione è che il problema non è soltanto il Montenegro, ma anche la Svizzera: in questo momento abbiamo due magistrati svizzeri che sono indagati a seguito delle nostre attività investigative, perché avrebbero favorito le attività di Cuomo Gerardo in vari episodi, due in particolare.* »

Va ancora una volta sottolineato come lo scenario determinatosi con l'eliminazione delle frontiere interne all'Unione Europea costituisca terreno fertile per lo sviluppo di attività fraudolente particolarmente insidiose. Alla totale irrilevanza, sotto il profilo doganale, di qualsiasi punto del territorio comunitario, consegue un regime di libera circolazione per le merci che risultano introdotte nel territorio dell'Unione — sotto vincolo doganale o in libera pratica — attraverso qualsiasi frontiera esterna (terrestre, marittima o aeroportuale). Per esse rilevano soltanto gli uffici doganali di origine e di destinazione del trasporto, che rappresentano altresì gli unici punti in cui l'operatore e le sue merci vengono assoggettati — con carattere di sistematicità — all'azione degli Organi amministrativi e di controllo.

Cadute le barriere interne, i controlli in itinere rimangono affidati ad attività di tipo occasionale ed estemporaneo (ad esempio, i pattugliamenti su strada condotti da unità mobili), peraltro neanche praticate da tutte le Autorità doganali dell'Unione. La straordinaria ampiezza del mercato e le residue compartimentazioni esistenti tra le

(83) Vedi la specifica trattazione nella prima parte della presente Relazione.

diverse Amministrazioni nazionali, spesso restie ad attuare particolari strategie di coordinamento dell'azione di contrasto, costituiscono punti di forza del sistema del contrabbando. Ma quei punti possono essere superati a patto che i singoli Stati membri affrontino la situazione attraverso un'intelligente strategia di contrasto che muova principalmente da una visione comunitaria del problema, e che sfrutti in pieno lo strumento della cooperazione internazionale.

Particolare attenzione dovrà essere riposta all'attività di intelligence. È infatti auspicabile che l'attività di ricerca informativa sia diretta prevalentemente verso quei presidi da cui, per effetto del ruolo di interfaccia con i Paesi terzi, partono le direttrici del traffico commerciale interno, nel tentativo di acquisire la disponibilità di dati e notizie di base, su cui effettuare elaborazioni e analisi di rischio con il massimo anticipo rispetto al sorgere della minaccia potenziale per le finanze dell'Unione. Tali informazioni potranno quindi essere efficacemente utilizzate da tutti i Paesi dell'U.E. interessati, sia nella fase di attività « operativa », sia nella successiva fase di analisi documentale. In tale ottica riveste un ruolo di rilievo la procedura in corso relativa all'informatizzazione delle procedure di transito.

La disomogeneità delle legislazioni è ancora più evidente negli ordinamenti giuridici di Stati esterni all'UE. Le larghe maglie normative consentono il proliferare di numerose « società di intermediazione », prevalentemente ubicate nei « paradisi fiscali », e agevola la gestione operativa e finanziaria, pressoché indisturbata, delle attività illecite di un nucleo circoscritto di trafficanti internazionali di rilevante statura. La maggiore incidenza negativa si registra nelle legislazioni della Confederazione Elvetica, di Cipro e del Montenegro: in nessuno di tali ordinamenti figura la fattispecie penale del contrabbando di t.l.e.. Il che, tra l'altro, è un comodo schermo nei casi in cui vi è l'assoluta esigenza di collaborazione internazionale.

Gli strumenti di cooperazione con taluni Stati sono assolutamente inadeguati: l'assenza di specifici accordi rende impossibile esperire richieste di « mutua assistenza », amministrativa o penale. Non è un caso che le organizzazioni contrabbandiere insedino le loro basi logistico-operative proprio in quegli Stati ove, a motivo di tali oggettive difficoltà, gli organi preposti al contrasto ed alla repressione del fenomeno trovano difficoltà di « penetrazione » informativa (84).

2. *Il contrasto al contrabbando extraispettivo: l'« Operazione Primavera ».*

Il 28 febbraio 2000 un piano di intervento noto come « Operazione Primavera » ha determinato, anche attraverso l'impiego massiccio di personale e mezzi, un potenziamento del dispositivo di controllo del territorio in Puglia, con l'invio di 1900 unità delle Forze dell'ordine, di cui 700 della Polizia di Stato (tra funzionari ed agenti), 700 dell'Arma dei Carabinieri (in parte del Battaglione Paracadutisti « Tu-

(84) In tal senso cfr. le valutazioni espresse dal Comando Generale Cfr. n. 2158.